

# Attenzioni

Chantal Benedetti, Nicole Danni,  
Giulia Mariani

La scuola è l'ente pubblico-istituzionale che ha il dovere di coadiuvare le famiglie nell'educare i giovani al rispetto, atteggiamento imprescindibile per una sana, serena e costruttiva coesistenza, oltre che fondamentale per un corretto inserimento sociale.



È, infatti, molto importante, per la formazione degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, un apprendimento non limitato alle sole nozioni umanistiche e/o scientifiche, ma legato anche e soprattutto ai valori basilari. L'istituzione scolastica deve, perciò, fornire validi e solidi modelli che educino al rispetto dell'altro poiché, per citare il celeberrimo filosofo tedesco Feuerbach, *"L'io esiste solo in connessione con il Tu"*. L'insegnante, dunque, in veste di educatore, ha il compito di dimostrare con i fatti che l'altra persona è dotata di una propria dignità e, quindi, va rispettata anche nella sua diversità. La scuola si deve porre come un ente propedeutico all'istituto familiare fornendo, al pari dei genitori, degli esempi, poiché è comunemente riconosciuto che i ragazzi apprendono per emulazione.

D'altro canto, condizione indispensabile per l'assimilazione di un comportamento rispettoso è il sentirsi rispettati: in linea di massima, chi rispetta è rispettato. Di conseguenza, l'educatore, per impartire una lezione di rispetto, deve per primo dare il buon esempio rispettando l'allievo. Per questa ragione, non soltanto lo studente ha il compito e il dovere di rispettare il docente, ma anche l'alunno deve ricevere rispetto dall'insegnante. Posto in questa dimensione, il concetto di rispetto si lega perfettamente a quello di ascolto che si configura come strumento pedagogico. L'ascolto si presta, così, a svolgere il ruolo di elemento chiave nel rapporto professore-alunno. Per noi studenti essere oggetto di attenzione dei docenti è dunque un elemento fondamentale per avviare un rapporto basato sul dialogo.

Molto spesso, però, questo non avviene. Capita frequentemente di non ricevere disponibilità al dialogo o di non essere considerati dai professori in quanto persone dotate di una propria dignità. Pochi sono gli insegnanti che tengono in considerazione i nostri bisogni, anche quelli legati alla sensibilità personale, e che non si pongono con distacco e tracotanza. Sicché noi alunni, spesso, ci sentiamo immersi in una condizione di inferiorità e di impotenza nei confronti del mondo scolastico nel quale non ci sentiamo coinvolti. Il rispettoso ascolto vicendevole, infatti, dovrebbe fondare un rapporto egualitario e non gerarchico tra professore e studente. La scuola deve riflettere in piccolo l'istituzione democratica, fondamento della quale è il dialogo paritario e, quindi, il rispetto. Quando lo studente ha l'occasione di avere un contatto umano con un insegnante si sente soggetto dell'universo scolastico e non oggetto passivo di questo: l'alunno, in questa condizione, sente di ricevere attenzione e considerazione e, in definitiva, rispetto.

Chantal Benedetti, Nicole Danni, Giulia Mariani  
Alunne presso l'Istituzione Scolastica Binel-Viglino  
di Pont-Saint-Martin (Ao)